Ormai se ne riparlerà a novembre

Chiuso il mercato dei calciatori

Il Tour delle «marche»

E' stato un «Tour» di marca

Rimane ancora da sfoltire il numero delle squadre, combattere il «doping», e ridurre il numero delle tappe a cronometro

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

Mi pare di non averlo mai scritto, ma è cosa vecchia, risaputa che a Goddet piacciono le bandiere, e del militare ha il tratto, anche se non porta la divisa. Durante il «Tour», comunque si veste di kaki, come un colonnello di Kipling. Il signor Jacques è, perciò, dispiaciuto di non poter lusingare, esasperare la sua celebre competizione con gli inni. S'è, però accorto che lo sport moderno, nella vecchia Europa, è divenuto affare, ed ha ceduto. Goddet ha studiato ad Oxford, e, dunque, conosce il significato preciso della frase: «Business is business».

Via dunque, la formula delle nazioni, che non era più valida, che non reggeva più. Dopo il batti e ribatti di tanti critici (ed io ero stato fra i più insistenti), visto il disastroso esito della gara dell'anno passato, il signor Jacques decideva, finalmente, per la nuova formula, e, anche per lui, il «Tour» delle marche diveniva un «Tour» di marca. Giusto.

Giusto, perché diminuivano i contrasti nelle squadre. I corridori d'ogni pattuglia, infatti dipendono dallo stesso padrone, e, di conseguenza, d'amore o per forza devono rispettare gli ordini. Soltanto Anquetil all'inizio, era in posizione critica: Altig credeva di poter ripetere al «Tour» il colpo della «Vuelta». Ma sono venuti i Pirenei, e Rudy, che non è uno scalatore ha dovuto rassegnarsi.

Gli interessi dei padroni determinano l'unione, se non l'amicizia, fra i componenti delle squadre e vogliono che nessuno s'addormenti sulle ruote. Gli uomini-sandwich della bicicletta hanno l'obbligo di camminar veloci, di mostrarsi vivaci: e devono fare il possibile per vincere, per affermarsi, poiché il successo dell'atleta è il successo del prodotto Y, che trionfa sui prodotti A e Z (paste alimentari, aperitivi, frigoriferi, radio e televisioni, anche biciclette), i prodotti concorrenti.

ANQUETIL durante il giro d'onore subito dopo l'arrivo a Parigi.

Van Looy con la frusta

La pubblicità è, dunque, la ragione principale del maggior movimento, del più alto ritmo del «Tour» rispetto ai «Tours» degli anni passati. Binda, direttore della squadra nazionale, riferiva le infrazioni e le resistenze dei capitani, dei rincalzi e dei gregari all'U.V.I., che difficilmente puniva, e comunque, quasi mai toccava il portafoglio.

Geminiani, Proietti, Keteleer, Sarti, Louviot riferiscono, invece, alla St. Raphael, all'Ignis, alla Carpano, alla Philco, alla Leroux-Gitane. E i corridori che non stanno agli ordini vagano, con le multe, col licenziamento.

Il cambio della formula ha, così, avvantaggiato il «Tour» di quest'anno, che ha avuto, inoltre, la fortuna di poter ingaggiare Van Looy. E il campione del mondo non s'è smentito: ha spesso attaccato, e s'è buttato in tutte le mischie. Purtroppo, Rik è caduto, ha concluso il suo primo «Tour» all'ospedale di Pau. E Goddet disse e scrisse: «Grave, gravissima perdita».

Si capisce che, in seguito, la gara è un po' scaduta. Si deve capire, giustificare. I campioni pigri, messi alla frusta da Van Looy, erano giunti ai piedi dei Pirenei, sull'alto scattante ritmo dei 40 e più l'ora. Poi, il freddo e il caldo e la fatica, la diarrea di Luchon e le droghe di Superbagneres, costringevano tutti a qualche tregua. Tuttavia, chi aveva visto il precedente «Tour» lento, pigro rimanera ancora interessato, a volte poteva entusiasmarsi. Davvero non c'era paragone fra l'ultima prova con le bandiere delle nazioni e la prima prova con le bandiere della pubblicità.

Tic-tac e doping

Adesso, nel programma di Goddet c'è che la nuova formula, valida per tre anni, si deve alternare con la vecchia formula valida per un anno. Ma la critica già pungc, già consiglia: niente più inni. Ed io sono d'accordo. Perché se il «Tour» è ritornato bello e piace il merito è della variante apportata al regolamento. Piuttosto, sarà bene ridurre il numero delle squadre, togliendo quelle troppo modeste, troppo scarse. S'eviterà la confusione, e diminuirà il pericolo delle cadute. Quindici pattuglie, centocinquanta corridori, sulle strade strette e tortuose che i tecnici de «L'Equipe» scelgono, sono quasi sempre in pericolo rischiano continuamente.

E poi, ci vuole almeno un giorno di riposo!

Un giorno, ventiquattr'ore di riposo non eliminano, certo i pericoli e gli scandali del doping, che ormai, purtroppo, sono correnti. Li attenuano, però. Permettono, cioè, agli uomini la pausa che cura, che permette al fisico di riprendersi, di resistere. Se il signor Jacques non ci pensa e non provvede, sempre più inutili saranno gli appelli e i comunicati del dottor Dumas.

Goddet dovrebbe anche preoccuparsi dell'errore tecnico più grave, ch'è quello di usar troppo il cronometro. D'accordo: c'è la kermesse, e c'è la gioia del cassiere. Anquetil, però, ci guadagna troppo E ciò non è giusto, e non è nemmeno utile alla gara. Perché così si permette al campione di fissare i punti-chiave della tattica, là dove egli approfittando delle sue eccezionali, meravigliose doti di specialista del tic-tac, è sicuro di guadagnare il tempo necessario per il successo.

Accade, dunque, come nel caso del «Tour» di quest'anno, che Anquetil attacca per 158 chilometri: e si difende per i rimanenti 4274 chilometri. Manca il rispetto delle proporzioni. E si toglie alla competizione una buona parte di quell'incertezza, che, pure nello sport-spettacolo d'oggi è, o dovrebbe essere, splendida.

Attilio Camoriano

Ecco le quote del concorso Totip n. 28 del 15 luglio: ai «12» L. 889.003; agli «11» 105.624; ai «10»: 9.512 lire.

GERMANO (la nuova ala del Milan) è uno dei nuovi giocatori stranieri venuti in Italia in questa estate: è il primo giocatore negro che viene in Italia dal tempo di La Paz (che fece solo una fugace apparizione al Napoli qualche anno addietro)

Non c'è stato il boom finale

Gli ultimi movimenti hanno riguardato solo elementi minori - Clamorosa crisi al Napoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

La campagna acquisti si è conclusa a mezzanotte senza grosse novità e mancato il «boom» finale da molti atteso anche se Inter e Juve hanno insistito fino a pochi minuti prima della chiusura delle liste per avere Sormani. In particolare la Juve ha offerto Nicolè più 225 milioni, l'Inter ha offerto Hitchens più 250 milioni e Vinicio ha offerto 290 milioni in contanti; ma il presidente del Mantova, Nuvolari, ha risposto «no» a tutti. Poiché anche la Fiorentina si è irrigidita per Hamrin, e poiché ogni mutamento era subordinato all'eventuale cambiamento di casacca di Sormani o Hamrin si capisce perché il mercato sia rimasto praticamente immobile. Le uniche serie novità riguardano squadre ed elementi minori. Così il Catania ha fatto una serie di buoni colpi ingaggiando l'interno Cecco[illegible] dal Messina, Lala Vigni della Sampdoria e Fara Milan della Fiorentina. Anche il Palermo si è mosso bene acquistando Rosin, Bailer e Skoglund, e cedendo invece Prato e Mecetti (questo ultimo in comproprietà) alla Samp. La Spal dal canto suo ha provveduto a piazzare il terzino Valade presso il Foggia e il centro avanti al Venezia (in comproprietà) in modo da non uscire a mani vuote dall'Hotel Gallia ove si sono svolte le consultazioni. Infine il Lanerossi ha ingaggiato il portiere patavino Pin provvedendo a [illegible] la lista per pochi soldi.

Un cenno a parte merita infine il Napoli che è stato protagonista dell'episodio più singolare e curioso della giornata. Il presidente Scarano d'accordo con Pesaola aveva proceduto all'acquisto di Fernando del Palermo per 95 milioni ed alla vendita di Fanello al Bari per 70 milioni, con la clausola che ognuna delle due società avrebbe potuto riprendersi il proprio giocatore a fine campionato.

Ma pare che tale trattativa non ha avuto il benestare di Lauro come che sia ad un certo punto il rappresentante del Napoli ha fatto sapere che non se ne faceva più niente ed ha detto che avrebbe presentato le proprie dimissioni da presidente effettivo del Napoli (Lauro come è noto è presidente onorario). Si capisce che tale dichiarazione provocava vivo malumore tra i rappresentanti del Palermo e del Bari, e attirava sulla delegazione napoletana tutto l'interesse dei cronisti accorsi al «Gallia».

Ma i colpi di scena non erano ancora finiti: poco prima della chiusura delle liste si apprendeva che il Napoli ha preso in prestito Rosa dalla Juve per un anno per la somma di otto milioni, con la possibilità di riscattarlo interamente a fine campionato per 20 milioni, e di rilevarne la metà per dodici milioni. Ma anche su questo [illegible] che non si sa se Lauro darà il suo benestare. Comunque per la firma del contratto c'è tempo perché Rosa verrà messo dalla Juve nella lista condizionata e quindi potrà essere liberamente trattato nonostante la chiusura delle liste. A questo punto c'è da aggiungere che come è noto le liste si riapriranno a novembre (e per quella data si prevede fin da ora un notevole movimento [illegible]) mentre per l'acquisto di nuovi elementi provenienti da Federazioni straniere c'è tempo fino al 31 dicembre. Come si vede esistono diverse strade ancora per le squadre che vogliono rafforzarsi, ma resta da vedere se [illegible] le condizioni del mercato.

r. l.

Roma e Lazio a bocca asciutta

Delusi i romani

NICOLE' è stato l'ultimo obiettivo della Roma: ma anche il suo acquisto è andato in fumo

Anche le ultime ore sono trascorse invano per la Roma e per la Lazio ed invano i cronisti e gli sportivi (quante le telefonate!) hanno assediato fino a tardi le sedi di viale Tiziano e viale Rossini che erano in continuo contatto telefonico con Milano ove si trovavano Marini Dettina e Sbarzani per i giallorossi e l'allenatore Facchini per i bianco azzurri.

Alle 24 i dirigenti romani si comunicarono che le ultime trattative erano fallite: in particolare erano falliti i tentativi della Roma per avere Sormani, Nicolè o Bean (sul genoano si era ripiegato all'ultimo momento) ed erano falliti i tentativi della Lazio diretti a scambiare Governato con Lovecchio, a cedere Carosi e Pagni e ad ingaggiare Gualtieri.

Così in definitiva le chiusura dei conti è stata piuttosto magra. La Roma si è limitata ad annunciare l'acquisto dell'austriaco Huber (uno sconosciuto centravanti), la cessione di Thermes e Marmiroli al Cosenza e di Abbatoni al Cesena e il ritorno dal prestito di Schiattino e Giuliano.

La Lazio pone al suo attivo l'acquisto di due riserve (il portiere Carrus del Nuova Cisterna ed il centro avanti Bernasconi dal Fanfulla) e un titolare, l'interno Florio acquistato dal Catanzaro in cambio di Mecozzi e 24 milioni. Né si capisce bene se Jonsson e Morrone rimarranno alle due società dato che devono essere ancora pagati.

Molto poco come si vede, poco in considerazione dei problemi delle due squadre (la Roma aveva bisogno soprattutto di un interno di punta e di un terzino, la Lazio aveva rivelato la necessità di un centro avanti) e poco in rapporto a quanto hanno fatto le altre squadre.

Perché è vero che il mercato è stato fiacco, ma è anche vero che le squadre più forti hanno compiuto almeno i ritocchi essenziali.

Così il Milan ha ingaggiato ben tre ali (Germano, Mora e Rossano), così la Juve ha acquistato un difensore (Salvadore) ed un interno (Amaro) mentre non è detto ancora che abbia rinunziato ad Amarildo, così la Fiorentina ha preso in prestito Almir e sta ancora cercando di ottenere Amarildo, così il Bologna si è rafforzato con l'innesto di Haller, così l'Inter ha acquistato un terzino (Buranich) ed un interno (Maschio).

Si vede poi quanto sono riuscite a fare squadre anche modeste come il Palermo, il Catania, il Modena e si comprenderà appieno tutta la delusione degli sportivi romani anche perché l'attesa era stata grande per le tante promesse fatte dal neo presidente Marini Dettina e per la grande campagna pubblicitaria che aveva accompagnato la sua scelta al [illegible].

Di questa delusione ora si vedranno presto i frutti nella campagna abbonamenti e nell'afflusso degli sportivi allo stadio, il che renderà ancora più difficile l'ascesa delle due squadre.

r. f.

Al «Vigorelli» di Milano

Pista: da oggi i «tricolori»

Maspes favorito nella velocità

MILANO, 16.

Si iniziano domani al Velodromo Vigorelli i campionati assoluti su pista riservati a tutte e quattro le categorie, vale a dire ai professionisti, ai dilettanti e ad allievi ed esordienti.

Naturalmente per il grosso pubblico l'importanza della competizione si accentra soprattutto sulle prove dei professionisti e specialmente su quella della velocità. Lo attuale campione del mondo Antonio Maspes parte con i favori del pronostico. Nessuno potrà essere sicuro di sbarrargli il passo ma Gaiardoni e Gasparella comunque ci si proveranno. Una finale Maspes - Gaiardoni o Maspes - Gasparella è la più prevedibile.

Nell'inseguimento Leandro Faggin ancora una volta non avrà avversari in grado di impegnarlo. Da lui è possibile avere qualche tempo di rilievo. De Rossi e alcuni giovani, quali Vigna e Arienti sono gli altri che maggiormente si distingueranno.

Nel mezzofondo, essendo fuori forma Pizzali, la lotta diventa molto interessante. Lo stesso Pizzali con Musone e De Lillo vantano i maggiori favori del pronostico. Tra i dilettanti nella velocità e nell'inseguimento si dovrebbe avere la riconferma di Bianchetto e Pesca, attuale capofila della specialità e di primissimo piano anche in campo internazionale.

Assai più difficile risulta un pronostico nel mezzofondo essendovi molta disparità di valori in questo settore. Nella velocità esordienti, e nella velocità allievi i favori della vigilia vanno a Forlini e Ghilardi, a Castello, a Gonzato, Carnelli e Borghetti.

g. s.

Gli azzurri del baseball agli europei

MILANO, 16.

La Nazionale italiana di baseball è partita questo pomeriggio in aereo da Milano diretta in Olanda dove parteciperà ai Campionati europei che si svolgeranno ad Amsterdam dal 21 al 29 luglio. La comitiva era composta da 17 giocatori, dal classificatore ufficiale dott. Lenzi e dal massaggiatore.

Coppa Davis

Per Svezia - Italia pronostico aperto

MILANO, 16.

Dopo i 26 incontri finora disputati, la Zona Europea di «Coppa Davis» è giunta alla finale che Svezia e Italia disputeranno dal 27 al 29 luglio a Baastad. Italia e Svezia sono le due squadre dimostratesi le più forti di tutta la Zona sia per classe che per tecnica e sono giunte al confronto diretto con un identico ruolino di marcia: la Svezia con 5 a 0 sulla Cecoslovacchia e 4 a 1 sul Sud Africa, l'Italia con 5 a 0 sull'Unione Sovietica, 4 a 1 sull'Ungheria e 5 a 0 sulla Gran Bretagna. Con due formazioni da considerare sullo stesso livello di efficienza, il confronto finale si presenta pertanto quanto mai incerto.

Il progressivo miglioramento degli azzurri autorizza comunque a una certa fiducia, anche se le prospettive non appaiono così promettenti come fino allo scorso anno.

Conclusasi la finale di Baastad, Italia o Svezia, dovranno attendere fino al 10 dicembre per conoscere il risultato del confronto fra le vincenti della Zona Americana e della Zona Europea. E allo stato attuale il pronostico dovrebbe essere accordato agli americani probabili vincitori della loro Zona e favoriti anche nel confronto che entro il 17 dicembre dovrebbero sostenere nella finale interzona contro l'India vincente della Zona Asiatica.

Ha entusiasmato i sardi

Applaudito Duilio Loi

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 16.

Il cielo di un azzurro pastoso, sembrava liquido, scottato da un sole [illegible]. Erano le undici e già l'Amsicora, il gran tempio del pugilato sardo, ribolliva di folla e di passione. Alle sedici, quando ufficialmente è iniziato lo show di Antonino P[illegible], nello stadio vi erano non meno di 35 mila persone per l'incasso record di 45 milioni circa. Erano tifosi di Cagliari, ma anche i tifosi venuti dal nord dell'isola e dai piccoli paesi appollaiati sui monti.

Ne abbiamo visto uno che era particolarmente colpito: viso bruciato dal sole, capelli grigi, due occhi [illegible], un ombrello nero, enorme, di pecora o Chissà da dove veniva il vecchio, certamente da molto lontano. Per ore e ore ha atteso davanti allo spogliatoio l'arrivo di Loi. «*Fatemelo vedere* — diceva in dialetto — *fatemelo toccare, sia pure con un dito*». Lo hanno accontentato e le sue pupille hanno luccicato di intensa gioia.

Loi, nell'isola, non è sbarcato quindi da forestiero. Loi all'Amsicora non ha trovato la folla ostile [illegible] di fuoco. Loi a Cagliari ha trovato una folla sportiva che lo ha più volte applaudito a scena aperta quando le sue azioni portavano il segno della classe. E di azioni belle Loi, questo sconcertante campione che sa annoiare ma, quando vuole sa anche entusiasmare, ne ha avute più di una, come nella quinta ripresa, quando con un corto destro al mento ha «congelato» Manca, o quando, nel quindicesimo round, è riuscito a spedire sulla stuoia — sia pure per un breve conteggio — il suo challenger, con un montante perfetto per scelta di tempo e precisione.

L'incontro diciamolo subito, non è stato stilisticamente bello. Non poteva del resto esserlo, date le caratteristiche dei due pugili e l'importanza della posta in palio. Ma vivace sì e a volte anche interessante. Manca ha fatto del tutto per contrastare il campione (che ha vinto ufficialmente con sette punti di vantaggio), per piazzare i suoi colpi pesanti a due mani. Non vi è riuscito però, per l'abilità di Loi, sempre accorto in difesa nonché pungente all'attacco, e per un difetto di forma dovuto certamente a surmenage.

Il peso registrato da Manca infatti, chiaro, 63 chili e 800 grammi sono infatti troppo poco per un pugile abituato a salire sul quadrato a 68 chili. Tuttavia, anche con un chilo di più nei muscoli, Manca non avrebbe detronizzato Loi. Manca è volonteroso e tenace, aggressivo, ma è troppo grezzo e ingenuo. Se non lo fosse così, con un po' di malizia avrebbe certamente approfittato nell'undicesima ripresa quando Loi è uscito con l'occhio destro spaccato in seguito ad un'azione a corta distanza.

Il match, come abbiamo già accennato, è stato vivace e nel complesso anche corretto.

r. c.

Col riordinamento delle categorie

Visintin passerà tra i welter pesanti

Bruno Visintin ha comunicato alla Federazione che passerà fra i «welter» pesanti allorché, a settembre, andrà in vigore il nuovo ordinamento delle categorie di peso deciso dall'EBU eguagliando i limiti di peso dei professionisti a quelli dei dilettanti.

La comunicazione di Visintin alla Federazione ha fatto sorgere un piccolo equivoco: alcuni hanno interpretato la cosa come una rinuncia dello spezzino al titolo dei «welter» che egli detiene: in realtà fino a settembre Visintin resta il campione d'Italia e se riuscirà a rientrare nell'attuale limite di peso dei «welter» (chilogrammi 66,678), cosa non facile visto che il suo peso forma si aggira sui 68 kg, potrà difendere la sua corona quando vuole.

Il pugile spezzino ha inoltre dichiarato che è nei suoi programmi affrontare [illegible] l'ex campione olimpionico Nino Benvenuti, tuttora imbattuto.

Un dirigente viola a Rio per Amarildo

FIRENZE, 16.

La Fiorentina continua a ritmo intenso le trattative per l'ingaggio del giocatore Amarildo. Un dirigente viola, Marcello Masi, è partito stasera per il Brasile con l'incarico da parte del consiglio della società gigliata di portare a termine le trattative iniziate nel febbraio scorso e di ottenere la firma di un contratto definitivo sia da parte della società brasiliana che del giocatore.